

In *Madrigale* Valentina Santomo descrive l'epica quotidiana, il lusso del tempo, il furore e lo sconvolgimento degli anni di Vita. Nel fiume delle immagini si incontrano personaggi veri e appartenenti ad una dimensione universale, soprattutto donne, di ogni tempo, viste talmente a nudo da risultare trasparenti.

Quale è stato il percorso che l'ha condotta a questo libro?

Quello che fanno tutti. I legami e le storie sono quelli di ogni vita, il rapporto con una madre, l'affetto per gli amici. Cose di tutti, in ogni tempo.

Madrigale è l'impulso originario. Qual è il suo impulso originario?

Quello di dare un suono, un colore, una parola ai pensieri umani. Magari trovando quella scintilla alla base di tutto.

Crede che la gente riesca a seguire i propri impulsi, a liberarsi?

Liberarsi e seguire gli impulsi è una scelta. È facoltativo. Se si sceglie di non farlo, il "materiale" emotivo si accumula, e se coltivato può nascerne una grande "biblioteca" interiore.

Nel libro ci comunica il senso dell'essere, degli eventi della vita...

ma voglio domandarle della morte, ho letto nella sua biografia che vorrebbe "morire altrove". Perché?

Non possiamo scegliere dove nascerne e sull'ineluttabilità della morte c'è poco da obiettare. L'unica variabile, sull'inizio e la fine della nostra vita, che possiamo forse determinare è dunque il "dove" della nostra morte. Altrove è ovunque che non sia qui. È infondo la dichiarazione di una volontà creativa nel determinare quella variabile.

Madrigale è la saga di una famiglia. La sua?

L'estrema presunzione è che sia la saga emotiva di tutte le famiglie. È una leggenda. Un modo antico di raccontare la trama scritta dai rapporti di sangue.

Cos'è per lei la famiglia?

Una schiacciante eredità culturale. Che la si accetti o la si rifiuti, incide profondamente la superficie del cuore, e ne cambia la forma.

Nel libro dà ai protagonisti nomi fittizi o di valore universale. Caino, padre, Lupa, nonna. Perché?

Sono simboli condivisi della cultura umana. Permettono a chiunque di avere una chiave di lettura immediata, quasi istintiva e variabile a seconda della propria esperienza personale. Mi sostengono nel cercare le tracce della famiglia universale. Nella storia



Madrigale: storia di una famiglia

Esce per Cidorivolta Edizioni il primo libro di Valentina Santomo, "Madrigale", la saga di una famiglia, un impulso che raccoglie secchiate di memoria e le muta in pagine scritte di ricordi e di perché. Abbiamo intervistato l'autrice.

DI ALESSANDRA MOLINARI

dell'arte l'iconografia costituisce l'alfabeto di immagini per la narrazione di fatti contemporanei. Uso il mio personale alfabeto iconografico per la rappresentazione di una storia.

Paolo West ha definito "Madrigale" il "manifesto anarchico di una donna". Cosa ne pensa?

Il punto di vista è ovviamente femminile. La posizione di "Immortale" che le garantisce una prospettiva privilegiata è vista come una dichiarazione di anarchia. Comprendo la sensazione emotiva, escluderei qualsiasi accezione contestataria.

Che cosa le ha lasciato la stesura di questo suo primo libro?

Doveva essere l'ultimo. Non il primo.

Qual è il messaggio per i lettori?

Quello dell'ultima pagina. Si può cominciare a leggerlo anche da lì. In realtà si può leggere questa storia da qualsiasi pagina. Forse è il modo migliore di leggerlo.

Perché ha scelto come mezzo un libro?

Non ho scelto solo quello. Lo stesso tipo di comunicazione lo cerco ogni giorno della mia vita. Suonando il pianoforte, viaggiando, dipingendo, cucinando, e parlando con persone che non conosco.